

Lo Russo fa il punto

Il vincitore “Visti i risultati pronto a coinvolgere nella campagna elettorale Francesco ed Enzo”

di Diego Longhin La Repubblica 14-6-21

«Il dato di affluenza è sotto le attese, ma quello che mi preoccupa di più è soprattutto il trend nella periferia nord di Torino. Ora lavoriamo tutti insieme per battere il centrodestra».

Il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo, da pochi minuti è ufficialmente il candidato del centrosinistra. «Con questo voto on-line ho perso anni di vita», dice scherzando mentre entra alla Bocciofila La Frejus. Scatta l'applauso. Una vittoria di misura, 2%, rispetto al candidato Tresso. Il civico, non appena i dati sono ufficiali, gli fa gli auguri. Una vittoria dimezzata dal fatto che Lo Russo non ha superato il 50% delle preferenze e che l'affluenza è poco sopra gli 11 mila.

Alla Bocciofila gestita anche dall'ex consigliere del Pd Michele Paolino, ci sono tutti i supporter, ad iniziare da Daniele Valle: per tutta la serata ha seguito i dati, gazebo per gazebo. Un'altalena. A far paura sono i dati del centro, la Ztl che vota a sinistra ma preferisce il civico, e il voto on-line. Alle 22 il risultato finale con uno scarto di solo 2%. Arriva il candidato sindaco. Foto, abbracci, applausi: «Dai su ragazzi, un po' di allegria».

Hanno risposto pochi torinesi alla chiamata del centrosinistra. Perché?

«Sicuramente è un dato sotto le attese, sono state primarie complicate. Non ci ha aiutato la pandemia, non ci ha aiutato il caldo.

E poi non faccio mistero che il risultato dell'affluenza nelle periferie è sotto l'attesa».

Ha vinto con uno scarto del 2 per cento rispetto al secondo e non superando il 50 per cento. Si sente comunque vincente?

«È stata una vittoria al fotofinish.

D'altronde erano primarie aperte, apertissime, e i risultati lo hanno dimostrato. Bisogna analizzare i dati e capire quali sono i punti di debolezza del centrosinistra. La periferia Nord sicuramente è uno di questi. Analizzando tutti questi fattori bisogna impostare correttamente la campagna elettorale».

Forse il dialogo del centrosinistra con la città non funziona visti i risultati?

«Il dialogo con la città non è mai venuto meno, per quanto mi riguarda. È del tutto evidente che il centrosinistra ha delle debolezze strutturali. In particolare con la periferia di Torino. Nei prossimi mesi dovremo lavorare molto proprio nel dialogo con le aree periferiche».

Ha sentito Tresso?

«No, non ancora. Ho visto un messaggio, ma ci sentiremo di sicuro.

Così anche con Enzo».

Ha già pensato a un ruolo per i suoi due competitor?

«Non credo che sia il momento di parlare di organigrammi. Anche perché l'obiettivo delle primarie non è fare organigrammi o classifiche.

Incontrerò Francesco, Enzo e Igor.

alla luce anche dei grandi risultati che hanno fatto, per fare una riflessione intelligente e corretta su come proseguire questa avventura e su quale campagna elettorale impostare».

Ci sarà un confronto con la coalizione?

«Anche questo mi sembra un passaggio necessario per mettere a fattor comune quello che tutti quanti, non solo io, abbiamo raccolto in queste tre settimane di campagna elettorale».

Qual è la sua priorità per Torino?

«Lavoro, lavoro e ancora lavoro. e poi dobbiamo andare nelle periferie».

Chi vuole ringraziare?

«Tutti quelli che mi hanno votato, tutti quelli che hanno votato e poi la segreteria del Pd di Torino e il segretario Carretta».

Ha già sentito Letta?

«Ci dobbiamo sentire».

Con questo risultato, una vittoria mutilata, non ha più paura di Damilano e della sfida contro il centrodestra?

«Non ho paura. E non ho mai avuto paura. Io ho profondo rispetto di Damilano. È un candidato temibile. E alla luce dei risultati di oggi, soprattutto dell'affluenza, il vero terreno di scontro con il centrodestra è la periferia, la periferia Nord di Torino. Dobbiamo concentrare lì gran parte dei nostri sforzi».

Pensa di poter vincere al primo turno?

«Il centro sinistra unito, senza divisioni, ma compatto, può vincere al primo turno».

La Repubblica 14-6-21